LA MOGLIE

DI

ESSANT'ANNI

E

IL MARITO DI VENTI.

COMMEDIA IN TRE ATTI

Traduzione dal Francese

DELL' ARTISTA DRAMMATICO

FERDINANDO LIVINI.

NAPOLI,
ALLA STAMPERIA FRANCESE
Strada Pignatelli a S. Gio. Maggiore N.° 23.

1828.

57563

Digitized by Google

Digitized by Google

PERSONAGGI.

Il CAVALIER OSCAR di BEAUFORT.
MADAMA di BEAUFORT.
DUPERRIER, *Ricevitor generale.*
SURVILLE, *Capo di Battaglione.*
CHIARA, nipote di MADAMA di BEAUFORT.
La Sig. DELBY, cugina di MADAMA di BEAUFORT.
JOHN, Servo del cavaliere.

La Scena è a Parigi in casa del Cavaliere.

Il Teatro rappresenta una Sala ammobiliata con lusso, ed eleganza.

Digitized by Google

LA MOGLIE
DI SESSANT' ANNI.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

OSCAR, e SURVILLE.

OSCAR.

Possibile! sei tu, veramente tu! il mio Surville! l'amico il più caro che avessi! dopo tanto tempo che sono privo di tue nuove...io ti credeva nel numero de' *quondam*.

SURVILLE.

Il nostro reggimento è alle colonie da due anni; lo sai pure! Sono arrivato questa mattina dalla Martinicca.

OSCAR.

Bravo! mi dirai qualche cosa dei miei antichi camerati. Bel reggimento! bravi soldati! buoni amici! Quando mi ricordo che ho servito cinque anni! e quante ne ho fatte!...giuoco....bettole...piaceri...oggi al caffè...domani agli arresti...*et sic de singulis*, mi son divertito tanto, che finii col-

l'annojarmi...e un bel giorno...già lo sai, ho data la mia dimissione.

SURVILLE.

Cioè, te l' hanno data.

OSCAR.

Sì, perchè dicevano che avevo dei debiti: vedi il gran delitto! ne hanno tutti, e perchè i soli uffiziali drovrebbero non averne?...ma già pensandoci bene non erano totalmente dalla parte del torto...io non era fatto per lo stato militare, ma per il civile, per non far niente.

SURVILLE.

Ma raccontami un poco, ti sei ammogliato?

OSCAR.

Che ti sorprende? Le donne hanno sempre amato i cattivi soggetti...e su tal rapporto io aveva molti titoli per esser preferito.

SURVILLE.

Posso appena rinvenirmi dalla mia sorpresa. Giunto a Parigi, vado subito in via Lepellettier, domando al guarda-portone, di Madama Duperrier, e colui mi risponde « salite pure, la signora di Beaufort è in casa ».

OSCAR.

E ha detto bene, perchè l'attual consorte

del Cavaliere di Beaufort, che sono io, la fu già del Presidente Duperrier, e mi pare anco che il giovine Cavaliere, equivalga al vecchio Presidente. Eccoti il fatto. Io stava a Parigi senza saper che farmi. Vedeva spesso questa signora...ad un tratto m'accorsi che io le piaceva...

SURVILLE.

Ma essa è vecchia.

OSCAR.

Ragione di più; una vecchia si accende con maggior facilità. Cioè vecchia....cinquantacinque anni, più, o meno. Accortomi dunque che essa era pazza per me, raddoppio verso di lei le mie premure, le mie attenzioni...fò l'innamorato...e senza grande fatica...mentre sai bene che noi giovinotti...amabili...conosciamo a fondo l'ipocrisia sentimentale...

SURVILLE.

Con la quale si riesce facilmente ne' progetti.

OSCAR.

Dopo esserci adunque adorati sentimentalmente alcune settimane...si prese un partito definitivo, e da un mese ho sposato cento mila lire di rendita.

SURVILLE.

Mi rallegro teco, e di cuore.

OSCAR.

È ben vero che le cento mila lire, ed io siamo...così...separati di beni...ma è lo stesso, e non mi resta che desiderare. Primo punto, mia moglie pagò i miei debiti!...non tutti, perchè me ne rimane ancora alcuno ignoto a lei...ma col tempo, e qualche piccola concessione troverò il mezzo di soddisfargli tutti: secondo punto, mi ha regalato un decentissimo cabriolet; lo vedrai...lo rinnovo oggi...per altro mi conduce anco seco in carrozza.

SURVILLE.

Lo credo io, sono anzi certo che ne farà una pompa.

OSCAR.

Ed ho poi un Groom particolarmente, che non serve altri che me; è pagato da mia moglie...nè posso lagnarmi degli altri servi; mi rispettano tutti. È vero che la fortuna non mi ha insuperbito, e che sono sempre lo stesso.

SURVILLE.

Nò, tu non sei punto cambiato.

OSCAR.

Mia moglie per altro non lo sà. Bisogna

sapersi regolare, fingere, mascherarsi; per esempio...oggi hò un certo affare...

SURVILLE.

E quale?

OSCAR.

Giacchè mi sei tanto amico, a te lo posso confidare. Figurati, avanti che mi maritassi vedeva frequentemente una grazia, la ninfa dell'accademia di ballo, la piccola Amenide, quella bella donnetta, che ha mandati in rovina diversi signori, mercanti, *et cetera*.

SURVILLE.

E non te ne sei liberato?

OSCAR.

Sì...liberato...secondo il solito...amichevolmente...firmandole alcune cambialucce...Capisci benissimo che non ho osato parlar di queste a mia moglie. La scadenza è capitata...e mi si richiede con premura il pagamento. Vi è anche firmato un mio amico, col quale ho questa mattina un appuntamento al Trattore Tortoni; pago io il *déjeuner*; vuoi venir meco?

SURVILLE.

Volentieri, tantopiù che ho ancor io una certa confidenza a farti...voglio mettere a prova la tua amicizia.

OSCAR.

Eccomi tutto per te. Hai bisogno di denaro? veramente non ne ho, ma te lo farò imprestar da mia moglie; devo sollecitar qualche affare?...tutti gli amici di mia moglie saranno a tua disposizione...vedi bene...quando si ha una moglie!...parla pure, di che si tratta? affare d'onore...di galanteria?

SURVILLE.

D'amore, e il più fervido, il più sincero. Due anni fà essendo di guarnigione a Brest, fui presentato ad una dama distinta...

OSCAR.

Come mia moglie!

SURVILLE.

Vedova.

OSCAR.

Come mia moglie!

SURVILLE.

Che aveva una figlia di quindici anni.

OSCAR.

Non è più come mia moglie, perchè ne ha sessanta.

SURVILLE.

Amico, quanto era bella! buona, educata! ma al momento, che i miei voti erano esauditi, e dalla madre, e dalla figlia,

il reggimento dovè partire per le Antille.

OSCAR.

Già, sempre così.

SURVILLE.

Immaginati il mio dolore quando ritornato, seppi che la giovine avea perduto la madre da diciotto mesi, che dopo esser restata molto tempo in pensione a Brest, era di là uscita per venire a Parigi presso una zia. E sai tu chi è questa zia? tua moglie.

OSCAR.

Come? come? Chiara quell' amabil fanciulla è...

SURVILLE.

L'idolo mio...e tu devi farmela ottenere in consorte.

OSCAR.

Hai ragione! è bella...veramente bella... per quanto ho potuto vederla...mentre mia moglie m'impedisce di...intendi!...Madama di Beaufort è un poco gelosa, e pare che il diavolo s'immischi per suscitare la sua gelosia, giacchè ieri sera ci è capitata un' altra bella donnetta...una cugina di provincia, vedova di un maire, venuta a Parigi per una lite circa a una certa possessione che abbiamo nel Borbonnese...te lo racconterò un' altra volta! ma ritornando a

Chiara mi pare che non ti convenga.... È una ragazza miserabile. Tu dovresti far come ho fatto io!...

SURVILLE.

Caro Beaufort, ho io pure le mie pazzie di gioventù; tu vuoi procrastinarle, io voglio porvi termine, e farle dimenticare, e come tu vedi la tua felicità nelle ricchezze, io la vedo nel possesso di Chiara. Ho una sufficiente fortuna, un grado distinto, e spero un avanzamento. Una buona condotta, ed una sposa adorata; ecco quanto desidero. (*Si ode un suono risoluto di campanello*). Per bacco! questo si chiama suonar da padrone!

OSCAR.

Sicuro! è mia moglie! e non chiama la cameriera, perchè la mandò via ieri, trovandola troppo bella per me (*altro suono*). Francesco! Giuseppe! John! a che servono le ricchezze quando non si può esser serviti! (*entrano John, ed un Servo*). E che siete sordi? Madama vi chiama da un ora (*i servi entrano nell' appartamento di Madama*). Adesso ti presenterò, e le parleremo subito de' tuoi amori.

SURVILLE.

Ed è sperabile il suo consenso?

OSCAR.

Per bacco! tu mi sei amico; basta che io lo brami. Mia moglie mi vuol tanto bene!... a proposito! bisogna che ti prevenga di una cosa...Madama è di un carattere vivace, trasportato...vi è alcuno che la crede anco cattivella, perchè m'impone qualche volta, come faceva con l'altro marito...ma vedi bene, in lei oramai si è fatto abitudine, e non mi conviene di contrariarla... ma in fondo poi è buona, nobile, e generosa.

SCENA II.

DETTI, JOHN.

JOHN.

Signore, Madama domanda di voi.

OSCAR.

Corro subito; non bisogno farla aspettare. Ora le parlo di te, e vedrai come ti riceverà presentato da me. (*Mentre si avvia, esce Madama*).

SCENA III.

SURVILLE, OSCAR, MADAMA BEAUFORT.

MADAMA.

Oscar! dovrò io sempre cercarvi?

OSCAR.

Mille, e mille perdoni mia cara; era quì con questo signore, che ho l' onore di presentarvi, il comandante Surville, mio antico compagno d'armi.

SURVILLE.

Madama!...

MADAMA.

Signore...vi saluto. (Queste amicizie di gioventù posson guastar mio marito).

OSCAR.

È un pezzo che non ci vediamo.

MADAMA.

Capisco! la consolazione di rivederlo vi ha fatto dimenticar di me.

OSCAR.

Dimenticarvi, io!...moglie mia...

MADAMA.

Moglie! che termine freddo!

OSCAR.

Cara Erminia! dimenticarvi!...carissima Erminia!

MADAMA.

Alla buon ora! chiamatemi col mio nome. È il mio piacere. Anch' io vi dico sempre, Oscar. (*a Surville*). Il signore mi perdonerà, ma voglio tanto bene al mio caro Oscar, che sono gelosa perfino de' suoi a-

mici. Forse voi mi troverete un poco esigente....ma il mio Oscar non se ne lamenta....oh! nò; Egli è tanto contento dell'amor mio...il mio Oscar!...

OSCAR.

Si, contentissimo, cara Erminía! (*a Surville*). Quanto è buona mia moglie!

SURVILLE.

(Mi pare una vecchia pazza)!

OSCAR.

Diceva al mio amico che nel suo soggiorno alla capitale...io sarò felice...cioè saremo felici di riceverlo presso di noi.

MADAMA.

Sicuramente...ma forse il signore avrà affari importanti, molte occupazioni!...(*piano ad Oscar*). Volete voi ch'egli venga a disturbare le nostre conversazioni?

SURVILLE.

Madama ha indovinato; mi han quì condotto affari i più importanti, i più cari per il mio cuore! (*piano a Oscar*) parlale della nipote...

OSCAR.

Lasciami fare. Cara amica, invitiamolo a pranzo per questa mattina. (*piano a Surville*). Vedrai la nostra argenteria...abbiamo delle superbe porcellane.

MADAMA.

E non vi ricordate che aspetto il cugino Duperrier, e che dobbiamo tenere una lunga sessione relativamente alla nostra lite?...

OSCAR.

Ah! è vero! mi dimenticai dirti che ho sposato una lite immensa.

MADAMA.

Chiedo nuovamente perdono al signore, ma dei giovani sposi...cioè volli dire dei sposi novelli...

SURVILLE.

Oh! Madama, mi guarderei bene dal disturbarvi (*piano a Oscar*). E mi lascerai partire senza che abbia veduto Chiara?

OSCAR.

Pazienza, caro amico! le parlerò io di te, lasciami fare...

DELBY,

di dentro). Mia cugina è visibile?

MADAMA.

Oscar, non vi allontanate da me! quanto è indiscreta questa signora Delby! venire a stabilirsi in casa mia!

SCENA IV.

OSCAR, MADAMA di BEAUFORT, la signora DELBY, e SURVILLE.

OSCAR.

Oh! buon giorno cara cugina! come siete contenta delle stanze destinatevi?

DELBY.

Moltissimo; ma che vedo? voi qui Signore?

MADAMA.

Come! si conoscono?

OSCAR.

Tu conosci nostra cugina?

SURVILLE.

Ebbi la fortuna di far il viaggio con la signora Delby.

DELBY.

Ed io sono ora contentissima di poter rinnovare al signore i miei ringraziamenti. Le sue premure, le sue attenzioni mi han compensata la noja di viaggiare in diligenza. Due anni fa, quando viveva il povero mio marito, io viaggiava in posta, ma i tempi son cangiati! Ora, non sono più che una povera vedova; perduto il marito, l'im-

piego! oh! la perdita dell'impiego mi ha passato l'anima! è si dolce il far del bene ai suoi amministrati!...esser la prima del paese!...basta!...mi consolo, o signore che voi siate amico del marito di mia cugina! ciò mi procurerà il bene di vedervi spesso, e di fare con voi più ampia conoscenza.

SURVILLE.

Signora, la fortuna sarà per me particolarmente.

MADAMA.

Benissimo! (è lei che invita i forestieri in casa mia).

DELBY.

E la mia cara cugina, ad onta che abbiamo insieme una lite fortissima, ha voluto accogliermi in casa sua, e con qual premura, tanto essa che suo marito...e la nipotina ancora!...oh! quanto è cara quella ragazza!

OSCAR,

piano a Surville). Senti come parla della tua Chiara? caro amico, fammi il piacere, vattene: mia moglie questa mattina ha un poco di splin; aspettami da Tortoni, subito che posso liberarmi ti raggiungerò.

SURVILLE.

Poichè lo vuoi...

OSCAR.

Va pure, m'incarico io delle tue contentezze; tu sarai felice quanto me.

SURVILLE.

Povero giovine! non è certo la sua felicità ch'io mi auguro. Signore mie, all'onore di rivedervi. (*esce*).

SCENA V.

OSCAR, MADAMA BEAUFORT, la signora DELBY.

DELBY.

È amabilissimo quel militare. Se lo aveste veduto per viaggio com'era impaziente; pareva un innamorato, che va a ritrovare la bella.

OSCAR.

Eh! può darsi che sia così.

MADAMA.

E cosa ne sapete voi, signor di Beaufort?

OSCAR.

Io?...nò...non ne sò niente.

DELBY.

A proposito di amore, ricevete cara cugina i miei complimenti sopra il vostro matrimonio. Certo, il presidente era un uomo di molto merito. Il cavaliere per altro non

n'è sprovvisto. Sono di un genere diverso, ma ciascuno ha il suo. Egli è giovine, amabile...

MADAMA,

(*passando nel mezzo*). Vi pare?

OSCAR.

Troppa bontà.

DELBY.

Molti vi biasimano d'esservi rimaritata con un giovine, io per altro vi approvo. Lo stato vedovile è incomodo. Io ne sono già stanca, e se nel mio soggiorno a Parigi potessi trovare un'altra carica.

MADAMA.

Un' altra carica?

DELBY.

Cioè, un' altro marito volli dire!...sposerei anche un maire, o un' autorità qualunque fosse! era così felice di dare il tuono a tutta la nostra città! riceveva continuamente delle petizioni. Aveva i miei protetti. Chi mi domandava una indennità, chi un ribasso d' imposizioni; i balli, i concerti, i pranzi, le corse! che bella vita!...mi sembrava d' essere una regina!

OSCAR.

Ma ora...

DELBY.

Tutto è cangiato: ora son costretta io a domandare, a presentar suppliche... talchè faccio capitale di voi, caro cugino, per assistermi nelle mie visite, nelle mie cure.

OSCAR.

Con tutto il piacere!

MADAMA.

Zitto scioccone! (*piano a Oscar*). Scusatemi cugina mia, ma Oscar non può esservi molto utile, giacchè ha pochissime conoscenze in Parigi... egli poi non è troppo adatto per gli affari... vi potreste servire piuttosto di mio cognato...

DELBY.

Del cugino Duperrier!.... è un poco ridicolo.

OSCAR.

Ridicolo! un ricevitor generale con 60 mila lire di rendita? dicesi anzi che sia un *bon vivant*, un vecchio malizioso, ed io amo moltissimo questo genere di persone.

MADAMA.

Oscar!...

DELBY.

Come, come? ed io credeva che non foste punto d'accordo.

MADAMA.

Abbiamo fatto pace ieri...anzi lo aspetto per ultimare il nostro accomodamento, e doveva già esser venuto...ma eccolo a proposito.

SCENA VI.

DETTI, DUPERRIER.

DUPERRIER.

Vedete cara cognata? eccomi puntuale al concertato. Signore, vi saluto cordialmente (*piano a Madama*). Sarebbe questa la ragazza in questione?

MADAMA.

Eh! giusto! è la nostra cugina Delby, la vedova del Maire.

DUPERRIER,

osservando con la lente la signora Delby, e andandole vicino). È vero, è vero! non la riconosceva più!

DELBY.

Ed io vi ho subito riconosciuto.

DUPERRIER.

Incantatissimo di vedervi! sempre bella!

DELBY.

E voi sempre galante!

DUPERRIER.

Circa la galanteria la mia reputazione è assicurata; ed ho per il bel sesso un' adorazione...generale.

OSCAR.

Bravo Duperrier! questo si chiama avere principj di buon gusto.

DUPERRIER.

Eh? voi caro signor Beaufort siete sempre in mezzo alla gioja, ai piaceri! per tutto sento parlare del vostro matrimonio.

OSCAR.

Che se ne dice? mentre da un mese che sono maritato io vivo in una solitudine! (*riprendendosi*). Grata...dolcissima solitudine!...

MADAMA.

Oscar sente tutta la sua felicità, ed è riconoscentissimo alla donna, che gli ha procurato uno stato in società.

DUPERRIER.

Difende la sua causa! oh parliamo dunque dei nostri interessi.

MADAMA.

Un momento. Signor di Beaufort, quest' oggi avete molte visite da fare, e non pensate alla vostra toilette?

OSCAR.

Hai ragione...cara amica (*da se*). Tanto meglio! così potrò liberarmi, e raggiungere Surville.

MADAMA.

Perdono, buona cugina, ma dovrei parlare con mio cognato.

DELBY.

Servitevi, e terminate una volta questa maledettissima lite; siate pur certi che io approverò tutto, mentre sono nemica dei processi...e non avrei voluto essere nella magistratura per tutto l'oro del mondo. Duperrier addio, addio signor di Beaufort (*esce*).

MADAMA.

Oscar...lasciate uscir la signora, e fate dire a mia nipote, che venga qui fra un quarto d'ora. Non ci andate già voi. Francesco passi l'ambasciata. Andate, amico mio.

OSCAR.

Si, mia cara Erminia.

MADAMA.

Che attacchino i cavalli; usciremo insieme.

OSCAR.

Benissimo (*da se*). Pazienza! anco oggi con lei!

MADAMA.

Devo restituire una visita al primo pre-

sidente! voi potreste annoiarvi, mi aspetterete a basso in carrozza.

OSCAR.

Come ieri alla porta del Maresciallo per due ore? bel divertimento! con tutto il piacere, cara Erminia. (*esce*).

SCENA VII.

MADAMA DI BEAUFORT, DUPERRIER.

MADAMA.

Eccoci soli, parliamo.

DUPERRIER.

Partiamo da un principio. Con venti, o trentamila franchi si potrebbe facilmente disinteressare la nostra amabile cugina. Ora, per parlarci chiaro; voi mi faceste una visita di nozze, presentandomi il cavaliere vostro sposo, e ad onta di ciò i nostri animi non erano affatto pacificati, e dicendola sinceramente io era decisissimo a sostenere per via giuridica i miei diritti, quando ieri arrivaste da me all'improvviso...e in luogo di...

MADAMA.

Nè vi sembra obbrobrioso il veder litigare i parenti l'uno con l'altro?...

DUPERRIER.

Certo, sarebbe meglio conciliarsi.

MADAMA.

E transigere...con un matrimonio.

DUPERRIER.

E perchè no, se il matrimonio è conveniente? Non ho mai avuto intenzione di morir celibe. È un gran pezzo che fò il giovinotto, ma comincio ad accogermi che divento vecchio, e mi pare che gli altri se ne siano accorti prima di me. D'altronde poi anco la mia condizione mi obbliga a certe convenienze...per esempio, nel mio dipartimento sono tutti ammogliati. Il generale, il prefetto, l'intendente militare, tutti insomma, non ci sono che io...e quando vengo a Parigi, chi da una parte, chi dall'altra mi dice «*maritatevi, fate giudizio* «In quanto a me non desidero di meglio che di far giudizio, e di conservare il mio impiego....e giacchè voi avete una bella nipotina, che volete premurosamente situare...

MADAMA.

Oh! si premurosissimamente! non è decenza, che una fanciulla abiti in una casa dove vi è un marito giovine.

DUPERRIER.

Eh! capisco io!... ebbene, eccomi quà prontissimo a dissipare le vostre inquietituduni, e a maritarmi per vostra quiete.

MADAMA.

Quand'è così, io conserverò la terra del Borbonese; indennizzerò sì voi, che la cugina, e darò per dote a mia nipote quanto formava il soggetto della nostra contestazione.

DUPERRIER.

A meraviglia! io pure son del vostro parere. Non cerco le ricchezze nel matrimonio, ne ho abbastanza, anzi ne ho di troppo. Sono annojato di farmi mangiar il denaro da delle civette cui lo regalo, e da degli amici cui lo impresto, che vuol dir lo stesso. Dunque tutto è concluso. Ma un momento. Mi resta a farvi una questioncella, alla quale vi prego di rispondere... ma con sincerità.

MADAMA.

Sentiamola.

DUPERRIER.

Voi mia cara ex-cognata avete sposato un giovinotto; benissimo! io che sono della vostra età, anzi, che hò qualche anno di meno (non abbiate paura, dico piano) vado a

maritarmi con una ragazza di 18 anni; meglio! ma...vediamo un poco...ditemelo in coscienza...siete voi felice in famiglia?... perchè così posso giudicare per comparazione...o, come dicono i dotti, per analogia.

MADAMA.

Se sono felice!...ah caro amico!....sò di essere criticata...ma che m' interessa?... io era vedova, con un grosso patrimonio...

DUPERRIER.

Quanto il mio.

MADAMA.

Indipendente...

DUPERRIER.

Come me.

MADAMA.

Mi piacque di formare la fortuna di un uomo....

DUPERRIER.

E a me di una donna.

MADAMA.

E ne sono compensata dal di lui amore, e sommissione.

DUPERRIER.

E lo sarò ugualmente io?

MADAMA.

Frà due sposi, il potente è sempre quello che ha stabilito la fortuna dell' altro.

DUPERRIER.

Dovrebbe essser così!

MADAMA.

Mio marito ha intelligenza; s'incaricherà dei miei affari, della direzione della famiglia; ed io avrò in lui nello stesso tempo, uno sposo, un' amante.....un' intendente.

DUPERRIER.

La mia cara moglie farà gli onori della ricevitoria generale, e troverò in lei ad un tempo una sposa, un' amante...benone! brava cognata, l'età non conclude, e mi rincresce di non averci pensato prima...

MADAMA.

Ecco mia nipote; lasciate ch'io le parli.

SCENA VIII.

DETTI, CHIARA.

CHIARA.

Eccomi, signora, ai vostri comandi.

MADAMA.

Avvicinatevi Chiara, salutate il signore. È questi il fratello del mio primo marito, Duperrier, ricevitor generale delle finanze, a cui ho parlato vantaggiosamente di voi,

e potete contare sulla di lui stima ed affezione.

DUPERRIER.

Così è signorina, e mi reputerò fortunato se...(eccomi timido come un ricevitorello che entra in funzione) (*piano a Madama*). È bella! bella veramente!...sono soddisfattissimo.

MADAMA.

Ebbene! rispondetegli, madamigella.

CHIARA.

Signore! cara zia...sarò sempre sensibile ai contrassegni di stima, che si compiaceranno di dimostrarmi: una povera orfana è così poco avvezza ad essere amata...

MADAMA.

Basta!...continuate quel ricamo, che avete cominciato; egli m'interessa.

CHIARA.

È una felicità per me che abbia incontrato il vostro genio. (*siede, e ricama ad un piccolo telajo*).

MADAMA.

Che ve ne pare? (*a Duperrier*).

DUPERRIER.

Vale un tesoro. Sembra un poco malinconica, ma la rallegrerò io! non mi resta che un solo timore.

MADAMA.

E quale?

DUPERRIER.

Che non voglia saperne affatto di me... se la interrogassemo?

MADAMA.

È cosa forse che la riguardi? se si dovessero consultare le ragazze quando si maritano, si farebbero ben pochi matrimonj. Voglio anzi che il contratto si stipuli in giornata.

DUPERRIER.

Come vi piace. Vado dall'avvocato ad ordinargli di desistere da ogni atto, quindi passo dal notaro...poi dal banchiere... giacchè in un giorno di nozze ci vogliono dei capitali.

MADAMA.

Lo sò per prova! almeno voi non avrete da pagare i debiti di vostra moglie! mentre che il mio caro Oscar...

DUPERRIER.

Vi è costato caro, non è così?

SCENA IX.

DETTI, OSCAR vestito elegantemente.

OSCAR.

Adorata Erminia, i cavalli sono attaccati, ed eccomi ai vostri ordini.

MADAMA.

Bravo Oscar? han posto in ordine la calèche?

OSCAR.

Appunto, la calèche.

MADAMA.

Tanto meglio; ho piacere che ci vedano insieme. Duperrier volete accettare un posto nella calèche?

DUPERRIER.

Volentieri, tanto più che rimandai il gabriolet (*andando verso Chiara*). Signorina, Madama vostra zia ha ragione, questo disegno è superbo...ed il ricamo...e quella bella manina...

CHIARA.

Troppo buono, il Signore...

DUPERRIER,

Pare impossibile! noi altri vecchi, sebbene audaci, tremiamo sempre accanto all' innocenza.

MADAMA,

che frattanto avrà aggiustato la cravatta, il gilet del marito) Come stà bene il mio Oscar!...aggiustatevi un poco quei capelli.

DUPERRIER.

Cognata, vi sono veramente tenuto del regalo che mi fate.

MADAMA.

Zitto!...non conviene ancora che ella lo sappia.

OSCAR,

che è passato vicino a Chiara). Nipotina, ho da darvi una buona notizia. L'amico Surville è a Parigi...

CHIARA.

Ah!...

MADAMA.

Cos'è, Oscar, cosa avete detto a Chiara?

OSCAR.

Niente, amica mia, niente affatto...ho dato un occhiata al suo lavoro.

MADAMA.

Quale curiosità! datemi lo shall, l'ombrello, i guanti.

OSCAR,

da se). E il povero Surville mi aspetterà da Tortoni!...(*porta i guanti*) ecco tutto.

MADAMA.

Teneteli voi, e andiamo. Duperrier datemi braccio (*escono*).

SCENA X.

CHIARA, sola.

Che mi ha egli detto?...Surville a Parigi!...dopo due anni ecco il primo momento di consolazione! Egli amico del signor di Beaufort; qual felice combinazione!...oh! non mi avrà dimenticata!...oh! nò, ne sono sicura. È troppo onesto. Se non m'inganno, la zia non sarà malcontenta ch'io mi mariti... ma la mia povertà!...un'altro cercherebbe una dote, ma egli...egli!

SCENA XI.

CHIARA, SURVILLE.

SURVILLE.

L'ho aspettato un ora...ah! chi vedo?.. è dessa...

CHIARA.

È lui?

SURVILLE.

Ah! signorina, finalmente vi trovo! seppi,

sbarcando a Brest, che eravate da vostra zia!

CHIARA.

Signore, il vostro arrivo mi sorprende... mi turba...ma non posso nascondervi ancora, che mi fa un immenso piacere.

SURVILLE.

Quanto siete buona! spero che avrete pensato qualche volta a me?

CHIARA.

Non sono due minuti, che io mi lusingava che voi avrete fatto altrettanto a mio riguardo...ma come conoscete il signor di Beaufort?

SURVILLE.

Abbiamo servito nello stesso reggimento, e ne son assai contento; anzi mentre io attendeva ad un appuntamento datomi da lui, lo vidi passare in calèche con sua moglie, ed era così impaziente di vedervi, che venni, montai le scale, senza parlare ad alcuno...forse mi sgriderete...

CHIARA.

Non lo potrei anche se lo volessi.

SURVILLE.

Oscar mi ha promesso di parlare per me e per voi a sua moglie, ha lusingato le mie speranze.

CHIARA.

Ahime! la protezione dello zio è ben poca cosa presso sua moglie.

SURVILLE.

Credo essermene accorto.

CHIARA.

Da un mese che son qui...ho osservato... ho ben riflettuto, di me non diffidano, credono che non veda, non senta, ma io vedo e sento tutto....ah! signore!....quanto è brutto un matrimonio...

SURVILLE.

E lo dite a me!

CHIARA.

Un matrimonio sproporzionato!

SURVILLE.

Pure mi sembra che si amino.

CHIARA.

Sì, la zia ama tanto suo marito che lo sgrida sempre!...è poi gelosa, esigente all' eccesso, ed egli trema...ha paura di sua moglie! come è possibile di comprare la ricchezza a prezzo di una simile schiavitù? Quanto a noi, grazie al cielo, la cosa è diversa, e la povera mia madre aveva ben ragione di dire che eravamo fatti l' uno per l'altro.

SURVILLE.

Io posso offrirvi un onesta esistenza.

CHIARA.

Nè io bramo di più.

SURVIRLE.

La mia età è un poco maggiore della vostra.

CHIARA.

Ed è in regola : il marito deve aver qualche anno di più della moglie.

SURVILLE.

Voi siete un modello di perfezione, io ho qualche difetto, ma implorerò la vostra assistenza.

CHIARA.

Ci compatiremo scambievolmente.

SURVILLE.

Riporrò in voi la maggiore fiducia.

CHIARA.

Nè io sarò gelosa come la zia...lo sarò così, un poco, quanto basti a provarvi che vi amo!

SURVILLE.

E voi mi vedrete compiacente, premuroso quanto lo è Oscar...ma ciò che egli fà per calcolo, io lo farò per inclinazione, e per amore.

Digitized by Google

CHIARA.

Quanto saremo felici!

SURVILLE.

Adorata Chiara! (*le bacia la mano*).

SCENA XII.

DETTI, la signora DELBY.

DELBY.

Ah! ah!

CHIARA.

La signora Delby!...

DELBY.

Chiarina mia, venivo in traccia di te, ma ti vedo assai piacevolmente occupata, talchè mi rimprovero di averti disturbuta.

CHIARA.

Signora, voi non disturbate mai...il signore è un vecchio amico di mia madre.

DELBY.

Ah!...un amico di tua madre, e per conseguenza tuo.

SURVILLE.

Si, Madama, e dopo una lunga lontananza...

DELBY.

Cari amici...non mendicate scuse, perchè

meco non ne avete bisogno, e sopra tutto non vi spaventate se ho scoperto il vostro segreto. Siete innamorati! La cosa è naturale! vi giuraste fedeltà. Nulla di più semplice. Manteneste il giuramento. Questo poi è raro. Volete maritarvi? non è impossibile.

CHIARA.

Ma non pensaste...

DELBY.

Io penso tutto il bene immaginabile del vecchio amico di vostra madre. Già ci conosciamo da un secolo; passammo insieme due giorni in una diligenza, figurati! Quanto a te Chiarina mia, ti viddi ieri per la prima volta, e m'ispirasti subito amicizia, e confidenza; ed eccomi così, cari amici, tutta per voi. Ma precauzione, giudizio! mentre il signor di Beaufort, voi, ed io siamo circuiti da una squadra di spie. Tutti i servi sono incaricati di rendere un esatto ragguaglio delle nostre azioni alla mia cara cugina. Non mi è costato che un'occhiata per mettermi al corrente di tutto. Sentitemi bene: noi formeremo insieme una lega offensiva, e difensiva, e vi prometto di maritarvi.

CHIARA.

Ah! signora, quanta gratitudine!

DELBY.

Un matrimonio!...ma se questo è appunto il mio elemento! ne ho fatti dei ben più difficili del vostro...di quelli che sembravano incredibili. Cominciamo adunque: avvertite, che Madama di Beaufort non sappia nulla della vostra venuta qui in sua assenza.

SURVILLE.

Avete ragione, e torno all'appuntamento datomi da Oscar.

DELBY.

Ma tornate presto.

CHIARA.

E procurate di mettervi in grazia della zia...essa ama l'adulazione sopra ogni cosa.

DELBY.

È donna!...bisogna compatirla. Miei cari, fidatevi di me, e vi garantisco il successo. Che mi occorre per riuscire? accortezza, attività, ed un poco di malizia...sono queste appunto le prerogative, che mi distinguono.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

MADAMA BEAUFORT, OSCAR, è carico di cartoni, di libri, e di porcellane.

MADAMA.

Sono contentissima delle compre che ho fatto.

OSCAR.

Non dirò che la cosa sia incoveniente, ma è bensì incomoda.

MADAMA.

Caro Oscar, i servitori hanno tanto malgarbo che avrebbero al certo fracassato qualche cosa su per le scale, mentre tu . . .

OSCAR.

Oh! io sono così adatto... così accorto...

MADAMA,

levandogli un cartone). Come è malmenato questo povero cartone! vi è un bonnet che voglio mettermi subito! intanto fate portare i libri, e le porcellane nel saloncino:

non impazientarti amico mio, torno al momento.

SCENA II.

OSCAR solo.

OSCAR.

Qual piacere! esco carico dello schall' dell' ombrello...e ritorno imbarazzato da mille impicci. Si potrebbe chiamarmi il commesso di mia moglie. Holà!...Giuseppe, John...e quel farmi trattenere in carozza, mentre essa sta dal suo presidente, dal suo notaro!... Finalmente mi fa salire dalla modista, e scendendo poi mi strapazza, perchè ho guardato le giovani del magazzino...e si, nel contratto di matrimonio non si è poi stipulato che non guarderei più le belle donne...e questi maledetti servitori non vengono... John, John!..

SCENA III.

OSCAR, JOHN.

JOHN.

Eccomi signore, corro!

OSCAR.

Si, corre sempre quando è arrivato. Pren-

di questa robba, portala nel salone giallo. Và, e non fracassare niente.

JOHN.

Oh!...no...il signor cavaliere mi gridederebbe.

OSCAR.

E il cavaliere sarebbe poi sgridato dalla dama. Oh! respiriamo un poco! eccomi sgravato! eccomi libero...libero? si! mi ha detto che tornava al momento...e il povero Surville che mi aspetta, o più tosto, che non mi aspetta più da Tortoni; l'ho veramente regalato di un bel *déjeuner!*

SCENA IV.

OSCAR, MADAMA di BEAUFORT.

MADAMA.

Vedi, Oscar, come mi stà bene il nuovo Bonnet! come è bello!

OSCAR.

Sorprendete! vi dà una fisonomia la più... originale...scommetterei che ella crede di sembrar più giovine! Cara amica, questa mattina mi è venuto un'idea in mente, voglio comunicarvela. Bisogna parlare ora per Surville! glie l'ho promesso.

MADAMA.

E quale?

OSCAR.

Pensando alla vostra nipote, alla bella Chiarina...

MADAMA.

Come signore! voi pensaste alla nipote, e la trovate bella?...

OSCAR.

Cioè!...la trovo simile a sua zia...

MADAMA.

Adulatore!

OSCAR.

Adulatore io!...tutt'altro. Chiara è giovinetta, è sempre bella, perchè alla sua età tutto è bello.

MADAMA.

Talchè, dopo la prima età giovanile, non si è più belli?

OSCAR.

Perdonate, anzi qualche volta ancora di più...perchè quando si è veramente belli, l'età sviluppa ed aumenta la bellezza..... Diavolo!...ora m'imbroglio! Dunque per ritornare all'idea, ho riflettuto che vostra nipote è oramai in una certa età, e bisogna pensare a maritarla.

MADAMA

Bravo! godo che abbiate fatto tal riflessione; io pure son dello stesso parere.

OSCAR.

Veramente?

MADAMA.

Vi dirò di più, che le ho anche trovato lo sposo, e che tutto è stabilito.

OSCAR.

Stabilito!

MADAMA.

Sì, la dò a mio cognato.

OSCAR.

Al signor Duperrier!

MADAMA.

Ma lasciatemi parlare. Questo matrimonio pone un termine a tutte le contestazioni di famiglia, e mi offre il doppio vantaggio di sbarazzarmi di questa ragazza, e di terminare una lite, che poteva durare per lungo tempo.

OSCAR.

Bellissima idea!....ammiro lo slancio di fantasia col quale combinaste un tale affare. Povero Surville! stà fresco!

MADAMA.

Non ho per anco prevenuta Chiara, ma mi lusingo che essa apprezzerà quanto fò per

lei, come voi apprezzerete quanto fò per voi. Poi mio cognato è ricco e formerà la fortuna di mia nipote, come io ho formata la vostra.

OSCAR.

Oh! lo vedo benissimo! sono due matrimonj, che si somigliano: gli stessi rapporti di età, di convenienze. Chiara sarà precisamente così felice come me. Povera ragazza!

MADAMA.

Duperrier viene a momenti per stipulare il contratto.

OSCAR.

Questo si chiama veramente non perder tempo!

SCENA V.

DETTI, JOHN.

JOHN.

Signore!

MADAMA.

Che c'è John!...che volete?

JOHN.

Madama, è quel signore di poco fa.

OSCAR.

L'amico Surville!

MADAMA.

Di nuovo!

OSCAR.

Giunge a proposito.

JOHN.

Cerca di parlare al signore.

MADAMA.

Che vuol dire? avete forse dei segreti insieme?...John, fatelo entrare. (*esce John*).

OSCAR.

Madama, v'ingannate! io non ho segreti per voi...cara, lo vedrete...(*da se*). Cosa diavolo ha oggi?...già, lo stesso che aveva ieri, che avrà domani...un pessimo naturale.

SCENA VI.

DETTI, SURVILLE.

SURVILLE.

Bravo Oscar! preciso agli appuntamenti!... oh! Madama, vi son servo.

MADAMA.

Vi saluto signore; mio marito vi aveva dunque dato un appuntamento?...

SURVILLE.

Si, Madama, ma l'ho scusato vedendolo

uscire, e rientrar con voi; è naturale che dovete esser preferita.

MADAMA,

calmandosi). Signore!...

SURVILLE,

da se). Chiara mi disse di adularla. D'altronde anco aspettando, mio caro amico, non ho perduto il mio tempo.

OSCAR.

Capisco; arrivato jeri a Parigi, dovevi veder molte persone.

SURVILLE.

E persone che mi sono carissime.

MADAMA.

Sarei indiscreta se vi domandassi l'oggetto della vostra seconda visita?

SURVILLE.

Madama non è mai indiscreta. Voleva pregar di nuovo il mio antico camerata di raccomandarmi alla vostra bontà. Questa mattina allorchè mi fece l'onore di presentarmi, eravate alquanto preoccupata, e spero che disbrigati gli affari egli vi avrà parlato..,

OSCAR.

Oh cielo!...no...non ho trovato il momento, noi eravamo immersi nell'amore!...

SURVILLE.

In tal caso, Madama mi affretterò di far-

vi conoscere da me stesso il titolo sopra cui ardisco appoggiarmi per impetrare il favore di importunarvi con qualche visita durante il mio soggiorno alla capitale. Due anni fà a Brest ebbi la sorte di esser ricevuto presso vostra sorella.

MADAMA.

Avete conosciuta mia sorella?

SURVILLE.

Si Madama, ed onorandomi della di lei amicizia, mi fece concepire la migliore opinione dei suoi parenti...ed oggi vedo che non mi sono ingannato.

MADAMA.

Troppo cortese...è un bravo giovine.

OSCAR,

da se). Bravo camerata! ha conosciuto il debole di Madama.

MADAMA.

Giacchè il signore conosce mia sorella, e mia cugina...

SURVILLE.

Ebbi pure il bene di vedere a Brest vostra nipote, madamigella Chiara, in allora amabilissima fanciulla.

MADAMA.

Oh! non è più una fanciulla; si marita.

SURVILLE.

La maritate?

OSCAR.

La maritiamo...

SURVILLE.

E tu!

OSCAR.

Naturalmente!...

SCENA VII.

PETTI, DUPERRIER, JOHM.

JOHN.

Il signor Duperrier.

MADAMA.

Entri...a proposito.

OSCAR,

piano a Surville). Amico caro è inutile il pensarci più.

SURVILLE.

Non pensarci più!

OSCAR.

Questi è il tuo rivale.

SURVILLE.

Come? Quel vecchio?...

DUPERRIER.

Eccomi qua, cognata...signori vi son servo. (*piano a Madama*) posso parlare in lo-presenza?

MADAMA.

Si, perche sono di confidenza, e sanno tutto.

DUPERRIER.

Ho gia fatto redigere la copia del contratto, non ho perduto tempo...già è l'amore...ridete!...assicuratevi per altro che credo d'essere innamorato. Dovevo ammogliarmi, giacchè tutti me lo consigliavano, e circa la scelta della sposa era per me lo stesso, o l'una o l'altra; ma da che ho veduto vostra nipote, la cosa è ben diversa.

MADAMA.

Benissimo; passiamo dunque nel mio gabinetto, se questi signori ce lo concedono.

DUPERRIER.

Andiamo pure.

MADAMA.

Il signor Surville ci scuserà, ma siccome siamo d'accordo, la cosa è di pochi momenti...in seguito farò chiamar mia nipote, ed è naturale che le permetta di rinnovar conoscenza col signore, se egli l'ha spesse volte veduta a Brest nella casa materna.

DUPERRIER.

Ah! il signore ha veduta la mia sposa? non è vero che è bella? me ne appello al vostro buon gusto.

MADAMA.

Andiamo, andiamo, signor Duperrier. Oscar, tenete compagnia al vostro amico.

SCENA VIII.

OSCAR, SURVILLE.

SURVILLE.

Mille grazie del tua buona premura per me! avevo veramente scelto un buon procuratore! sei un abile diplomatico!

OSCAR.

Senti, quando vi è del pericolo, ho per sistema di non parlare.

SURVILLE.

Tua moglie propone a sua nipote un matrimonio ridicolo...matrimonio che mi mette alla disperazione, e tu amico, tu.... non hai nè lo spirito, nè il coraggio di trovare una sola obiezione!

OSCAR.

Credi tu che sia facile di dissuadere Madama da una sua opinione? Vorrei veder te nel mio caso! E poi, a dirtela in confidenza, io la penso come mia moglie.

SURVILLE.

Tu pensi com' essa?

OSCAR.

Naturalmente, e tu stesso se ami Chiara devi esser ben contento del di lei felice destino. Duperrier è ricco, e di più è un buon uomo, del quale essa farà ciò che le piace.

SURVILLE.

Si, come tu di tua moglie! oh vuoi tu farmi un sol piacere.

OSCAR.

Qual domanda? Parla pure caro amico... il mio cuore, il mio sangue, l'anima mia, quanto posseggo è a tua disposizione!

SURVILLE.

Procurami di farmi parlar con Chiara..., o conducimi più tosto della signora Delby.

OSCAR.

Dalla Delby...mia moglie mi ha proibito di andarvi...

SURVILLE.

Ma tu dunque hai paura di tua moglie?

OSCAR.

Gia bisogna che esca per veder l'usciere, mentre oggi si tratta la mia causa. Quando ritorno procurerò di servirti...ma a proposito...perchè non presentarti da te stesso? avete fatto viaggio insieme, e tu le sei debitore di una visita di complimento.

SURVILLE.

Dici bene...corrò subito...ma è inutile, eccola insieme con Chiara.

SCENA IX.

DETTI, la signora DELBY, CHIARA.

DELBY.

Ci dissero che voi eravate qui...

CHIARA.

Io non ardiva venire...

DELBY.

Ma io le proposi di accompagnarmi, ed essa ha subito accettato.

CHIARA.

Quante obbligazioni vi debbo signor di Beaufort! sò che v'interessate per noi, e vi siete di più assunto l'impegno...

OSCAR.

Madamigella...certamente....oh! vedi! la cuginetta era prima tanto malinconica, ed ora ha messo fuori uno spirito...così fa l'amore! scommetto che diventerà petulante come la zia!

DELBY.

Ebbene! signori, a che ne siamo? avete parlato?

SURVILLE.

No, e sono anzi desolatissimo. Oscar non fece, non disse, non parlò, e frattanto trattasi di dare un'altro sposo alla signorina.

CHIARA.

Come?

SURVILLE.

Pur troppo! e lo sposo è Duperrier.

CHIARA.

Ah! non lo sposerò mai...mai. Caro zio, vi prego, vi scongiuro...proteggetemi voi...impedite un tal matrimonio.

OSCAR.

Amabile nipotina! vorrei poterlo di tutto cuore...ma mia moglie ha le sue ragioni.

SURVILLE.

E sapete voi quali sono? una lite per non sò qual terra del Borbonese.

DELBY.

In questo caso vi ho ancor io i miei diritti...ma siccome sono un poco incerti, così non ne facevo gran conto. Ma come diceva il defunto mio sposo, si litiga anche senza ragione...dunque non trattandosi che di guadagnar tempo, ed imbrogliar l'affare, abbiamo a Parigi dei bravi avvocati, e per salvare la mia povera Chiara io son don-

na da litigare con la cugina, con cento cugini, ed anche con voi, signor di Beaufort.

OSCAR.

Per me è lo stesso, servitevi pure.

CHIARA.

Ah! litigate signora...ve ne supplico.

DELBY.

Non già che Duperrier non sia un eccellente partito, Ricevitor generale delle finanze! molte donne vorrebbero trovarsi nel caso vostro. Una bella carica, dell'influenza, dell' autorità, e sopra tutto l'autorità del denaro, che è la più efficace.

CHIARA.

Del suo denaro non so che farmene.

OSCAR,

con tuono solenne, e deciso). Ebbene... ora mi conoscerete, vedrete se sò far valere l'amicizia nelle grandi urgenze....sono deciso. Parlerò a madama di Beaufort, e se resiste al linguaggio della ragione, ascolterà allora quello dell' autorità conjugale.

SCENA X.

DETTI, JOHN.

JOHN.

Signore!

OSCAR.

Che vuoi?

JOHN.

Mi ordinaste di sottrarre lettere sotto il vostro indirizzo.

OSCAR.

Naturalmente! Mia moglie non vuol ch' io veda le sue lettere, ed essa dissigilla sempre le mie.

JOHN.

Ebbene!...eccovene una (*esce*).

OSCAR.

Dammi...diavolo! hai fatto bene....(è interessantissima). Vedrete se ho coraggio e fermezza (*leggendo*) gran Dio! « Le carte sono in mano della guardia del commercio... non avete un momento da perdere, poichè il mandato di arresto »...(*da se*) eccone un' altra! ah! madama di Beaufort non ci siete che voi che possa trarmi d' impaccio! Cari amici, fate una cosa, lasciatemi solo

con mia moglie, e vi prometto di far cangiar d'aspetto alle cose. (*da se*). Un mandato d'arresto!...

CHIARA.

Vi prego di far conoscere alla zia, che io sono troppo giovine...e che Duperrier è troppo vecchio.

DELBY.

Non glie lo dite; potrebbe prenderlo per un epigramma.

SURVILLE.

Soggiungete, che non desidero niente di dote, ma la sola mano di Chiara...e tali urono gli ultimi voti di sua sorella.

OSCAR.

Io sò...sò quanto devo dire...ma ritiratevi, mentre non amo che mi trovi con queste signore.

DELBY.

A voi signor di Beaufort! coraggio!

SCENA XI.

OSCAR solo.

Ne avrò; poveri giovanotti! mi dispiace di far loro tante belle promesse, ma il diavolo mi porti, se parlo del loro affare pri-

ma di aver parlato del mio! non aveva mai osato confessare quest' ultimo debito, ma ora non posso schivarmene...una forza esecutoria me lo impone. Sarà un poco difficile, giacchè mia moglie non si limita a veder le quietanze, vuol anche sapere il nome de' creditori, e la qualità del credito e quando leggerè la requisitoria di madamigella Ameni de virtuosa di ballo dell' opera...oh! eccola; frattanto che il cognato si congederà prepariamo un bel discorso...l' essenziale è ch' essa paghi...in seguito troverò io il mezzo di calmarla.

SCENA XII.

OSCAR, MADAMA BEAUFORT, DUPERRIER.

DUPERRIER,

uscendo). Tutto và a maraviglia, e son tenuto alla vostra generosità.

MADAMA.

Mi par mill' anni di maritarla.

DUPERRIER.

Corro ad occuparmi dei preparativi delle nozze, e dei regali. Fidatevi di me; un ricevitor generale è intendente di diamanti, di cachemir, ne ho regalati tanti, ma da

ora innanzi non ne regalerò più che a mia moglie. Questa sera verrò a far la corte alla sposa....e domani....voi mi eravate cognata, domani mi diverrete zia!

OSCAR.

E voi sarete mio nipote.

DUPERRIER.

Caro zio, a rivederci.

SCENA XIII.

OSCAR MADAMA di BAUFORT.

MADAMA.

Surville è partito?

OSCAR.

Si, mia cara.

MADAMA.

Oscar, fatemi l'amicizia di prevenir Chiara che devo parlarle. (*siede*).

OSCAR,

da se). Buono! è ben disposta.

MADAMA.

Ebbene che fate? non correte?

OSCAR.

Perdono, anzi mille perdoni, adorata Erminia, ma vorrei star' un momento....in conversazione con te.

MADAMA.

Oh! ti dò volentieri la preferenza...siedi...qui, al mio fianco.

OSCAR.

Cominciamo con le carezze, poi fuori il sentimento.

MADAMA.

Che vuoi? che hai da dirmi?

OSCAR.

Quanto siamo felici! non è vero, mia cara! (*sedendo*).

MADAMA.

Oh si! mio Oscar.

OSCAR.

Pare che il cielo voglia di giorno in giorno assicurare la mia felicità....ah! perchè non ti ho conosciuta, o Erminia allorchè mi slanciai per la prima volta nel mondo! la tua amicizia mi avrebbe garantito dai perigli, e dalle seduzioni che assalgono da ogni parte un giovine inesperto! Con qual fiducia avrei ascoltati i tuoi consigli, e con qual zelo gli avrei seguiti! Sarei stato saggio, studioso, economo, avrei finalmente avute tutte le virtù che non ho... ed in vece, privo fin dall'infanzia di una guida necessaria, mi lasciai trasportar dall'amore dei piaceri...e la mia prima gio-

ventù fu assai tempestosa. Dio sa il numero delle mie scempiaggini, e delle cambiali firmate...e tu pure lo sai...cara Erminia...tu che fosti la mia salvatrice...tu che ricevesti le mie confessioni...

MADAMA.

E davvero che se ne potrebbe fare un bel romanzo in quattro volumi, cattivo soggetto!...

OSCAR.

Ecco il momento.—Erminia!...e se non avessi detto tutto!...

MADAMA.

Come? ci resta qualche altra cosa?

OSCAR.

Forse un quinto volume, o almeno un appendice al quarto, ma non spaventarti mia cara...mentre non si tratta che di cose passate.

MADAMA.

Lo spero bene!

OSCAR.

Quanti debiti mi hai pagati!

MADAMA.

Enormi! siete un semplice cavaliere, ed avevate debiti come un Marchese.

OSCAR.

Ebbene! se ti dicessi che me ne restano ancora...

MADAMA.

Ancora!

OSCAR.

Uno...uno solo...

MADAMA.

Nò signore...vi dichiaro solennemente che io non pagherò più un soldo. Vi passo una sufficientissima pensione...pagate i vostri debiti sulla mensile economia.

OSCAR.

Ma vedi...io non so fare economia.

MADAMA.

Tanto peggio per voi!

OSCAR,

alzandosi). Benissimo Madama! voi dunque vi negate?...

MADAMA.

Cos'è questo?...andate in collera?.... via, venite quà, volgete la testa, guardatemi...

OSCAR.

Nò, Madama io non ricorrerò certo a nuove preghiere, che sarebbero indegne di me... di un cuore delicato, e generoso! mentre alla fine io non imploro la vostra compiacenza per me...ma per dei poveri creditori, brave, ottime persone...quando vi è onore, e si teme di esser carcerato, si cerca sempre liquidare.

MADAMA.

Carcerato?

OSCAR.

Sì!...Madama! ma sono cose vecchie... vecchissime,..ed è compromessa la mia libertà.

MADAMA.

La vostra libertà...Oscar! vediamo.... in quali mani si trova questa cambiale?

OSCAR.

Ahi!). Senti cara Erminia..non ti curare di conoscere...perchè vedi bene...certe cose...non è necessario che tu le sappia.

MADAMA.

Mi nasce un sospetto!...signore, voi sapete bene che vi sono debiti di tal natura, che io ho giurato di non pagar giammai...e se non mi confessate al momento chi è quest' ultimo vostro creditore...

OSCAR.

Lo esigete?

MADAMA.

Indubitatamente. Chi è egli?

OSCAR.

Dunque sappiatelo...questo creditore è... una creditrice.

MADAMA.

Ah! n'ero sicura!....e v'immaginate che

i miei beni dovessero?....signore....basta così...

OSCAR.

Benissimo! Madama, basta così...Olà! John!...John!...

MADAMA.

Ed ora perchè chiamate il servo?

OSCAR.

Mi conviene naturalmente cercare altrove delle risorse. L'amore me le rifiuta;... ricorriamo all' amicizia, essa sarà forse più generosa.

SCENA XIV.

DETTI, JOHN.

JOHN.

Signore?

OSCAR.

Subito, il mio cavallo al cabriolet.

MADAMA.

John, ve lo proibisco.

OSCAR.

Come! come! non potrò comandare nemmeno al mio servo? se non mi obbedisci ti licenzio al momento.

MADAMA.

Ed io se l'obbedisci...

OSCAR,

furioso). Ed io ti getto dalla finestra...

MADAMA.

Cielo! cielo! qual' ira!...ah! egli mi farà morir di dolore! (*si getta sopra una poltrona*).

JOHN.

Signore!...Madama è svenuta...

OSCAR.

Opportunamente la boccetta d'odore che ella mi ha regalato questa mattina: (*fà odorare la boccetta*) presto birbante, se frà due minuti il cabriolet non è in ordine...

JOHN.

Subito...voi siete il mio padrone, ed io devo obbedirvi (*esce*).

OSCAR.

Forse il mandato d'arresto non è ancora staccato...e correndo a dritta, e a sinistra potrò raccoglier la somma...

SCENA XV.

DETTI, CHIARA

CHIARA.

Signore, cos' è accaduto?

OSCAR.

Niente...

CHIARA.

La zia svenuta?...

MADAMA.

Perfido!...

CHIARA.

Ah! rinviene.

OSCAR.

Rinviene! fuggiamo al momemento (*esce*).

MADAMA.

Parmi uscire da un sogno fatale!...ma nò!...non e che troppo vero!...egli è partito!...ei mi abbandona.

CHIARA.

Zia! calmatevi...

MADAMA.

Buona Chiara!...dov' è quello spergiuro che mi tradisce?...nipote, io penso alla vostra felicità; fra un poco conoscerete quanto ho fatto per voi...io sono buona sape-

te!...oh buona! ad onta che quell' indegno di Oscar mi faccia passar per cattiva.

SCENA XVI.

DETTI, la signora DELBY, poi JOHN. poi SURVILLE.

DELBY.

Ah! cugina...cugina...

MADAMA.

Che avvenne!

DELBY.

Io era alla finestra....ho veduto uscire Beaufort...tutto ad un tratto quattro uomini di pessima fisonomia hanno circondato il suo cabriolet...gli presentarono delle carte...han fatto avanzare un fiacre...

MADAMA.

Dio! dio! che sarà del mio povero Oscar?...

DELBY.

Surville è accorso dai Boulevards....e parlano tutti con calore...

MADAMA.

Accorriamo...accorriamo

JOHN.

entrando col frustino in mano). Mada-

ma! Madama! han' fatto scendere il padrone del cabriolet...

MADAMA.

E perchè avete fatto attaccare, quando ve l' aveva proibito?

JOHN.

Poi lo hanno fatto salire in un fiacre, ed uno di loro ha detto « vi arresto in nome del Rè.

MADAMA.

Oscar! arrestato!...in strada! in pieno meriggio!...

CHIARA.

Ecco Surville!

MADAMA.

Ah! signore, dove è, dov' è mio marito?

SURVILLE.

In viaggio per santa Pelagia!

MADAMA.

Per santa Pelagia! che scandalo!

SURVILLE.

Ebbe appena il tempo di dirmi addio, e soggiungermi, va da mia moglie, ed assicurala che l' amo ancora, e che sono dolorosamente separato da lei.

MADAMA.

Sono io la cagione!...io gli ho ricusato... povero Oscar!...voliamo a soccorrerlo!...

quanto ho...quanto posseggo...le gioie, il denaro...tutto, tutto per lui! corro dal mio banchiere...commuovere i Giudici... i custodi...ma dove andare?...dove rivolgersi?...una povera donna che non si è mai immischiata negli affari!

SURVILLE.

E non ci sono io, Madama? mi esibisco d'accompagnarvi...

CHIARA.

Oh si! buon amico, non abbandonate la povera zia.

MADAMA.

Veramente ottimo amico! John, mi servirò del cabriolet di Oscar.

JOHN.

In tal caso ho fatto bene ad attaccare...

MADAMA.

Cugina Delby...nipote...scusatemi...

DELBY.

Troppo giusto; avrei fatto altrettanto io pure, se avessero arrestato il maire mio marito.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

SURVILLE, la SIGNORA DELBY.

DELBY.

Signore, quali notizie? Oscar è libero?

SURVILLE.

Sarà qui a momenti. Arrivati appena a Santa Pelagia, Madama di Beaufort si è slanciata al cancello, il custode non ha lungamente resistito ad una donna che gli stendeva una destra supplichevole, ma piena di biglietti di banco...il cancello si aprì, ed io salii nella camera del nostro prigioniere.

DELBY.

Povero Oscar, come sarà stato melanconico, vergognoso!

SURVILLE.

Il povero Oscar pareva voler sommergere la sua vergogna nel vino di Champagne. Lo credereste? non voleva uscire di là; ed ho dovuto impiegar la forza per istrapparlo da tavola. Alfine determinossi a lasciare i

suoi allegri compagni della prigione, e mentre egli trattenevasi alla cancelleria per alcune ultime formalità, io raggiunsi la vedova sconsolata, la quale aspettavami nel cabriolet; essa è ora nelle sue stanze ardente d'amore, e d'impazienza.

DELBY.

Quanto sarà commovente la loro riconciliazione!...

SURVILLE.

Ma di poca durata. Oscar superbo della tenerezza di sua moglie, e della luminosa prova che glie ne ha data, si crederà tutto lecito, e la discordia sarà loro indivisibil compagna. Ah! signora, un giovinotto, ed una vecchia che si maritano insieme, sono due nemici che fan società...è una guerra di trenta anni, guerra di esterminio!

DELBY.

Al contrario poi quando l'amore riunisce due giovani della stessa età...

SURVILLE.

È la consolazione di tutta la vita. Signora, voi prevenite i miei voti, e mi ricordate la cortese protezione di cui ci garantiste. È ormai tempo di profittarne, e camin facendo le confidenze fattemi da Madama m'inspirarono un certo progetto....

DELBY.

Come? Avete de' progetti, e non me li confidate?

SURVILLE.

Bastivi sapere, che la gelosia di Madama pende incerta frà voi, e la nipote.

DELBY.

Dunque....

SURVILLE.

Se io vi progettassi di attirarvi i di lei ingiusti sospetti? Di più, se mi permetteste che io gli eccitassi! La vostra parte è assai facile. Vi domando sola grazia, spirito, amabilità, e sopra tutto molta allegrezza al ritorno di Oscar....Su via, amabile alleata, un poco d' arte galante, ve ne supplico.

DELBY.

Giacchè non chiedete l'impossibile...sarete contenta di me...confessate per altro che son buona...e già indovino...

SURVILLE.

Non tutto; forse non mi occupo del solo mio matrimonio, penso anche a voi.

DELBY.

Come? come?... Conoscereste forse un Consigliere di Stato, un Generale?...

SURVILLE.

Silenzio! Viene Madama—Conto sulla vostra promessa.

SCENA II.

DETTI, MADAMA di BEAUFORT.

MADAMA.

Ancora non è tornato?....ah! Signore..., Cugina mia, sono inquieta...tremante.

SURVILLE,

da se). Davvero temo che sia tornato a tavola.

SCENA III.

DETTI, CHIARA, OSCAR un poco alterato dal vino.

CHIARA.

Zia, zia; eccolo!....

MADAMA.

Ah! respiro!...è desso.

OSCAR.

Sì, sono io...La mia buona, e generosa sposa, eccomi... (*le bacio la mano*). E tu eccellente amico! Quanta riconoscenza vi devo! Cara nipote! bella cugina, qual piacere nel rivedervi!

MADAMA.

La felicità è tutta mia...

OSCAR.

Non può superar mai quella ch' io provo nel ritrovare la tenera mia Errichetta...nel pensare che non ho più debiti; mentre questo era l' ultimo, ve lo giuro in parola d' onore.

SURVILLE,

da se). Dio mel perdoni! l' amico è ubriaco.

OSCAR.

Che brava donna! Si è fatta un poco pregare; ma mi guarderò bene dal rimproverarglielo...Nò, nò, d' ora in poi voglio solo occuparmi del mio amore, de' suoi benefizj, e della sua amabilità.

MADAMA.

Oscar, non scherzate, e rammentatevi piuttosto eternamente questa lezione.

OSCAR.

Non potrò dimenticarla mai più, egualmente che la gioia occasionata dal mio ritorno. Tutti si affollavano alla porta per vedermi; i vicini erano alla finestra...i servi nel cortile, il Guarda Portone, il Cameriere, i Cocchieri, il Cuoco erano in due ranghi, e quando son passato in mezzo a

d'essi, avea un'aria di un nobile Castellano, che rientra nei suoi focolari dopo di essere stato fatto prigioniero dagli Arabi.

MADAMA.

Povero amico!...In una oscura prigione!...Lontano da me quanto avrai dovuto soffrire?...

OSCAR.

Non tanto...(non dirle che mi hai trovato a tavola) *piano a Surville*). E voi bella cugina avrete supposto di avermi perduto per sempre.

DELBY.

Domandate a Madama quanto mi spaventarono quelle brutte persone, che vi hanno arrestato!

SURVILLE.

Veramente la signora era spaventatissima.

CHIARA.

Lo eravamo tutti.

MADAMA.

È vero; ora mi sovvengo che mia cugina era afflitta al pari di me.

OSCAR.

Buona, quanto bella cugina!...Alle volte verrebbe voglia di farsi metter in prigione per risvegliar la pietà di due belle donne!

MADAMA.

Due belle donne!

SURVILLE,

piano alla Delby). Senza saperlo ci serve a meraviglia.

OSCAR.

E quando lo schiavo cavaliere deve il suo riscatto alla di lui rispettabile metà!

MADAMA.

Un poco meno di rispetto, signore!

OSCAR.

E tu, mia cara, un poco meno di gelosia!

SURVILLE,

a Madama). Contentatevi, ho qualche cosa d'interessante da comunicarvi.

MADAMA.

Non posso rifiutarvi cosa alcuna.

DELBY.

Vi lasciamo dunque in libertà. Venite meco Chiarina.

SURVILLE,

piano alla Delby). Tutto dipende da questo colloquio.

OSCAR.

Mi accorgo che tu vuoi ragionare con mia moglie. Fà pure gli affari tuoi; sento che ho bisogno di prendere dell'aria. E poi, voglio riflettere, e meditare sui consigli datimi nella prigione.

MADAMA.

E quali consigli? e chi ve gli ha dati?

OSCAR.

In breve lo saprete. Parlate pure con Surville...io non sono geloso, e poi ho troppa buona oppinione di mia moglie, e dell'amico. Rimanete insieme quanto vi piace senza complimenti, adorabile Erminia!

SCENA IV.

SURVILLE, e MADAMA di BEAUFORT.

MADAMA.

Assicuratevi signore che io non sarò mai contenta con quest'uomo, sopra tutto finchè resteranno in casa la cugina, e la nipote. Eccomi ora tutta a voi. Devo compensarvi della cortesia, della bontà che mi dimostraste.

SURVILLE.

Voi date, o madama troppo prezzo a ciò che fu preciso dovere, ma poichè mi accordate la vostra stima, io devo mostrarmene degno, palesandovi la verità sopra ciò che ho veduto, e suppongo esser vero...

MADAMA.

Che mai vedeste! oh cielo! voi mi fate tremare!...

SURVILLE.

Non vi spaventate; siatemi solo cortese di una breve attenzione. Voi dovete maritare madamigella Chiara al ricco Duperrier; così voi smorzate una lite incerta, cavillosa, formate la sorte della nipote, e di più l'allontanate da una casa, ove la di lei presenza v'inspira qualchè inquietudine.

MADAMA.

Pur troppo! vedo che voi sapete leggermi in cuore. Io ho tutta la buona opinione della virtù di Chiara, della fedeltà di Oscar, nondimeno quel suo carattere impetuoso, volubile?...la prudenza esige...

SURVILLE.

Io non vi disapprovo, ed amo anco di credere che la riconoscenza alla quale vi è tenuto Oscar lo conterrà nel compimento de suoi doveri...ma se le vostre precauzioni fossero inutili, e se di due pericoli, voi non aveste previsto il più urgente?

MADAMA.

Di grazia, spiegatevi...

SURVILLE,

da se). La Delby mi ha tutto permesso. La mia coscienza è tranquilla. Il cielo mi guardi, dal voler rovesciare dei sospetti sopra l'amabile mia compagna di viaggio...ma quan-

do vostro marito fu arrestato, il di lei turbamento, la di lei agitazione era eccessiva, come lo fù la gioia, e quella specie di trasporto esternato alla sua liberazione, più al suo ritorno...

MADAMA.

È vero, e l'indegno Oscar l'ha ringraziata con un calore, con un esaltazione.... ma pazienza! la Delby non rimane lungo tempo a Parigi!

SURVILLE.

Potrebbe per altro prolungarvi la dimora.

MADAMA.

Avreste a caso degl' indizj?

SURVILLE.

Poco fa, venuta sul fatto del matrimonio di vostra nipote, e della transazione progettata con Duperrier, si esternò che non cederebbe mai i suoi dritti sulla terra del Borbonese, che il fù suo consorte sperava assai su questa lite, che aveva l'assicurazione d'uno dei primarj avvocati; che si disponeva a consultare tutta la curia di Parigi, e a ricominciare da oggi tutti gli atti giudiciarj.

MADAMA.

Interessarsi tanto per mio marito, e litigar poi furiosamente con me? È dunque un' infame questa cara cugina!....non allog-

gerà più in questa casa, e sul momento...

SURVILLE.

Parigi è grande, ma è facile il ritrovarsi...

MADAMA.

Avete ragione, ed al caso che la nostra inimicizia si pronunzj apertamente, costei raddoppierà di galanteria, se non altro per spirito di vendetta. Sò cos' è, conosco il cuor delle donne...essa sedurrà il mio Oscar... pur troppo lo sedurrà, molto più che Oscar è inclinatissimo a lasciarsi sedurre.

SURVILLE.

Si potrebbe trovare un mezzo....un ripiego...

MADAMA.

E quale?

SURVILLE.

Mi sembra, che Duperrier abbia detto maritarsi per sola riflessione!...dall' altro canto la Delby rammenta con rammarico i tempi nei quali ella aveva sotto la sua influenza degli amministrati...dell' autorità.. ora se il ricevitor generale per un riverbero di tenerezza facilissimo a suscitarsi....

MADAMA.

Aspettate...aspettate...oh! qual lampo di luce!...

SURVILLE.

Allora, non più lite, non più scandalo, non più rivalità...la Delby allontanata naturalmente...

MADAMA.

Fosse pur possibile! aspetto Duperrier... il vostro progetto mi piace, e si deve ad ogni costo eseguire.

SURVILLE.

Io vedrò vostra cugina, cercherò di fiscaleggiare accortamente le sue intenzioni...

MADAMA.

Surville, calcolate pure sopra una illimitate gratitudine.

SURVILLE.

Voi non mi dovete niente. (Non sà che tratto la mia causa).

MADAMA.

Quanta amabilità!.... (Oh! mi fosse toccato un tal consorte!).

SCENA V.

DETTI, DUPERRIER.

DUPERRIER.

Madama! gran prodigio del matrimonio! sono ringiovanito; dimenticai la mia podagra, ed eccomi lesto, e presto come un cer-

Digitized by Google

vo. Calmate voi la mia impazienza, avete parlato alla nipote?

MADAMA

Perdonatemi, ma non ho avuto tempo, mi sopraggiunsero degli affari, degl' impedimenti, fui costretta ad uscir di casa...

SURVILLE.

È vero, Madama ha fatto una corsa lunga, e sgradevole... fino al quartiere di santa Pelagia... per un opera di carità.

MADAMA.

E poi alcune riflessioni...

SURVILLE.

Madama ha pensato, che la signora Delby volendo intervenire tuttora nelle vostre contestazioni, che madamigella Chiara non essendo prevenuta della felicità che l'aspetta, che dietro la vostra dichiarazione di esservi indifferente di sposarvi a tale, o a tale altra donna, pur che fosse graziosa ed avvenente...

DUPERRIER.

Poco fa pensava così, ma presentemente la cosa è diversa... ma chi è in grazia quest' officioso signore, che s' immischia tanto ne' nostri interessi?

MADAMA.

È un amico di Oscar, ed ora ben anche il mio.

SURVILLE.

Il signore ha ragione, mi accorgo di esser indiscreto. Io forestiero, quasi sconosciuto, mescolarmi negli accomodamenti dell'altrui famiglie...è più convenevole che mi ritiri...ma, signor Duperrier, pensateci bene, la Delby ha trent'anni, età che più alla vostra si avvicina, e sopra tutto non perdete di vista l'esempio che vi stà sotto gli occhi...addio Madama, vi lascio col mio ossequio (*piano a Madama*). Vi condurrò qui la Delby. Ah! succedesse questo matrimonio! risorgerebbero tutte le mie speranze.

SCENA VI.

MADAMA BEAUFORT, DUPERRIER.

DUPERRIER.

Davvero cognata mia, io non intendo più niente!...che non perda di vista l'esempio che mi stà sotto gli occhi?...e ciò che vuol dire?

MADAMA.

Lo saprete (*melanconica*).

DUPERRIER.

La Delby è bella, graziosa, ne convengo; dirò anche di aver fissato sopra di lei qualche mira...ma se poi essa vuol litiga-

re, noi litigheremo, e sposerò vostra nipote.

MADAMA.

Riflettete che Chiara ha appena diciotto anni, e voi...

DUPERRIER.

Andate là!...per bacco che un tal discorso vi conviene a meraviglia! mi sembra che il vostro matrimonio sia ben sproporzionato!

MADAMA.

E chi vi dice, ch' io non ne sia già pentita?

DUPERRIER.

Voi!...

MADAMA.

Chi vi dice, che non maledica il giorno e l' ora nella quale formai il mal augurate legame?...

DUPERRIER.

E jeri mi diceste che avevate trovato il paradiso in terra.

MADAMA.

Ah! dite piutosto l' inferno! io v' ingannava, e voleva ingannare me stessa; mentre decanto ovunque la mia felicità, mi trovo invece la più disperata e infelice della terra!...se Oscar non mi è al fianco, io lo desidero, se vi giunge voglio mio malgrado indovinare la sua incostanza...e il rimprovero, e la minaccia sono il linguaggio del-

la sua tenerezza. Quella pace, quel bene che ci richiedemmo, che ci giurammo scambievolmente, ei la ricercò nelle mie dovizie, io nelle sua gioventù, e sento che ci fuggirà eternamente i miei gelosi sospetti si opporranno sempre al suo genio d' indipendenza...i nostri caratteri saranno in una guerra continua. Qualche momento di piacere avvelenato della rimembranza del passato, che mi farà tremare per l' avvenire, la di lui inflessibilità, succederà ben tosto alla mia; e volendo essere ambedue i padroni, non saremo che due vittime, due martiri!...eccovi, o signore, eccovi il quadro delle dolcezze, dei piaceri del mio imeneo. Ora giudicate voi, giudicate pure della mia felicità!

DUPERRIER.

Bella felicità!

SCENA VII.

DETTI, OSCAR.

OSCAR.

Insolenti!..furfanti...azzardatevi un' altra volta a mancarmi di rispetto!

MADAMA.

Che avvenna Oscar, cos' avete?

OSCAR.

Madama, vi prego di mettere alla ragione i vostri servi.

MADAMA.

In che mancarono?

OSCAR.

Dirmi ch'io non sono il padrone!

MADAMA.

Calmatevi...

OSCAR.

Si, si...mi calmerò...questi indegni risvegliarono la mia collera appunto quando stava per rimettermi un poco...alcune corse in giardino avevano dissipati i vapori del champagna, che mi erano saliti alla testa.

MADAMA.

I vapori del champagna?

OSCAR.

Ah! non lo sai che ho pranzato là?

MADAMA.

In prigione?

OSCAR.

E perchè nò? vi si pranza bene come altrove, e forse meglio.

DUPERRIER.

Come! siete stato in prigione?

OSCAR.

Non sapete la mia avventura? Da che non

vi hò veduto feci un piccolo viaggio a santa Pelagia, ed ho partecipato di un pranzo squisito, che quei poveri prigionieri per debiti si erano fatto venire con gran spesa dalla trattoria di Chevet...una delle migliori di Parigi. Sedeva in capo di tavola un ricco capitalista, che passa là i suoi cinque anni per divertimento; vi ho trovato dei bravi amici, rispettabili amici!

MADAMA.

Rispettabili amici a santa Pelagia?

OSCAR.

Rispettabilissimi, mentre la sventura è sempre rispettabile. Anzi mi han dati eccellenti consigli, che io sono decisissimo di seguire.

MADAMA.

E posso io conoscergli questi consigli?

OSCAR.

Volentieri...già si riducono tutti ad uno. D'oggi in poi, adorata Erminia io non cesserò di aver per te tutti i riguardi, ma intendo, voglio, e pretendo di essser io il padroue di casa, quanto a voi, andate, venite, state, fate, in somma tutto il vostro genio, che per me è lo stesso.

MADAMA.

Ah! che io non posso nemmeno parlare,

tanto sono presa dalla meraviglia, e dallo sdegno!

OSCAR.

Non vi saltasse poi in capo di svenirvi come poco fà, mentre vi avverto che non presterò più fede ai vostri deliqui.

MADAMA.

Al contrario, mi sento anzi tanta forza da sottrarmi alla tua tirannide; va...fuggi da me ingrato, pessimo soggetto, libertino.

OSCAR.

Madama di Beaufort!...

DUPERRIER.

Quanto è delizioso lo stato conjugale!

MADAMA.

Ah! quanto mi rimprovero la perdita del mio primo marito!

OSCAR.

Ed io più di voi. I filosofi hanno ragione; le ricchezze non formano la felicità. Ebbene giovanotti alla moda, seguite pure il mio esempio!...sacrificate la vostra gioventù!...la bella riconoscenza vi attende! vedete come io son beato! (*esce*)...

DUPERRIER.

Ed io! alla mio età...con trent'anni di divario...alto là! voglio maritarmi per far'giudizio...ma la pace domestica avanti tutto.

MADAMA.

Lo ascoltaste?

DUPERRIER.

Ah! per il primo *début* non è stato cattivo...

MADAMA.

Egli è un ingrato, un ipocrita!

DUPERRIER.

Ipocrita! mi sembra al contrario che abbia parlato senza mistero.

SCENA VIII.

DETTI, SURVLLIE, la signora DELBY
poi CHIARA, e OSCAR.

MADAMA.

Quanta ragione avevate o Surville! lo scellerato osò minacciarmi!

SURVILLE.

Eccoci tutti per rendervi tranquilla.

DELBY.

Cara cugina, Surville mi ha comunicato i vostri progetti persuadetevi che mi affretterò ad adottarlo.

SURVILLE,

piano a Madama). Non è lontana dallo sposare il cugino.

MADAMA,

piano a Surville). Tanto meglio.

SURVILLE.

Quanto sarei contento, o signori di vedervi tutti d'accordo! talvolta un matrimonio che riunisce in se tutte le convenienze previene una sanguinosa lite...poco fa la signora Delby mi vantava la lealtà, il carattere di Duperrier...,

MADAMA.

Ed egli a me le grazie di Madama....

DUPERRIER,

Sarebbe vero cugina!...voi tanto buona di vantare?...Per la mia età converrebbe più questa della nipote.

DELBY.

E voi così indulgente di ravvisare in me delle grazie!...

DUPERRIER.

Cercavate, se non m'inganno, una carica...ebbene, se siete contenta d'una ricevitoria generale?...,

DELBY.

Quando si tratta di ultimare una lite...

DUPERRIER.

Vi assicuro che sarete la prima del dipartimento, perchè la più ricca.

DELBY.

Spero anzi che verremo a Parigi, vi otterrò io un posto nel sindacato.

MADAMA.

Eccone maritata una...l'attra? E la povera Chiara?

DELBY.

Cugina, vorrei proporvi per lei un partito che può convenirle.

MADAMA.

Surville!...e voi mi nascondeste i vostri segreti?...

SURVILLE.

Avea pregato Oscar di parlarvi per me...

MADAMA.

Duperrier, che ne pensate voi?

DPPERRIER.

Penso che tutto è perfettamente aggiustato, e che se non vi riuscì di ritrovare la domestica felicità, vi vendicate generosamente procurandola altrui.

DELBY.

Opportunamente Chiara! poveretta! non ardisce mostrarsi. Venite, venite pure, dobbiamo darvi una buona notizia.

MADAMA.

Così è nipote; io vi marito.

CHIARA.

Col signore forse?...(*tremante*).

DUPERRIER.

Nò, Madamigella, non abbiate paura, che non sono io lo sposo destinatovi.

CHIARA.

Veramente?...

MADAMA.

Speriamo, che non ricuserete il comandante Surville.

CHIARA.

Egli?...non ho mai negato cosa alcuna a mia zia!

DUPERRIER.

Evviva l'obbedienza.

MADAMA.

Oscar abbiamo delle novità. Duperrier sposa la Delby, Chiara si marita con Surville è ultimata la lite. Resta a me la possessione; domani partiremo insieme per il Borbonese.

OSCAR.

Come?...come?...

MADAMA.

Scegliete; o seguirmi nel Borbonese, o separati per sempre.

OSCAR.

Anima mia! separarci?...ti pare!

MADAMA.

Nò, Oscar, il cielo ce ne preservi. P
dona dunque ai miei trasporti, e pensa
la felicità che ci aspetta. Lunge da Pa
e dalle sue seduzioni tu sarai intierame
mio, io sarò tutta per te.

OSCAR.

La seconda parte è più facile...ma p
che lo vuoi, si faccia quanto desideri. A
diamo in campagna.

MADAMA.

Ove ci occuperemo a far del bene...

OSCAR.

Si, ai contadini...mi divertirò a far d
le rosiere...così saremo tutti felici, o
meno procureremo di esserlo!

FINE.